

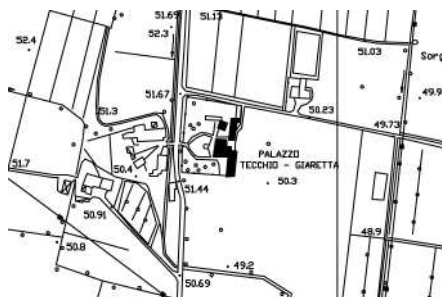
VI 457

Villa Garbinati, Tecchio,
Morgante, Giaretta, Zanotti
Fragonara-Rigo

Comune: Sandrigo
Frazione: Lupia
Località: Lupiola
Via Lupiola, 3

Irvv 00002019
Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1962 / 03 / 26
Dati catastali: F. 24, M. 32 / 33 / 34 / 35 /
36 / 42



aperta sul fondo in una porta binata, ad arco e con chiavi antropomorfe, che immette in una modesta scala ricavata nel corpo della retrostante torre colombara. Altre quattro porte con cimasa rilevata immettono in altrettanti ambienti laterali decorati da affreschi ottocenteschi. La stanza di nord-ovest si segnala per un camino cinquecentesco di marmo rosso, raro nel Vicentino. Il salone al piano nobile era in origine a doppia altezza. La villa, che presenta un lessico vicino ai modi dell'architetto vicentino Carlo Borella (Cevese, 1971), fu eretta a scopo agricolo da Antonio Garbinati di Girolamo nel 1672, come avverte la scritta nel frontone. È sorta su un preesistente edificio di epoca quattro o cinquecentesca, del quale, in occasione dei recenti restauri, è stato possibile rintracciare l'originario perimetro. Questo aveva orientamento ruotato di 90° rispetto all'attuale e presentava un portico rivolto a meridione, in corrispondenza delle stanze a destra del salone centrale (Archivio Irvv). All'epoca era già in sito la torre colombara che, per l'accentuata snellezza, rinvia piuttosto a una torre campanaria: non bisogna, infatti, dimenticare che la zona, durante il Medioevo, era stata un possedimento benedettino (Brutto 2002). Nel corso del Cinquecento si costruirono l'edificio posto a nord-ovest, che fungeva al tempo da stalla, e i corpi rustici orientali; mentre all'inizio dell'Ottocento si sostituì il rustico a sud della torre con l'attuale barchessa, scandita da cinque intercolumni architravati di ordine dorico, e si ammezzò il salone nobile rendendo interamente abitabile il sottotetto. Gli ultimi interventi risalgono all'inizio del Novecento, quando si ingrandì il rustico di settentrione, prolungandolo verso nord, e si riconvertì la stalla a uso abitativo, rinnovandola in stile neogotico. Dalla seconda metà dell'Ottocento fino agli anni venti del secolo successivo è stata proprietà dei Tecchio e poi dei Morgante fino al 1936.

La villa sorge dirimpetto a una strada, al centro di un articolato complesso, delimitato da una recinzione in laterizi e ciottoli di fiume, orientando la facciata principale a occidente verso il giardino. A base rettangolare, presenta un pianterreno bugnato, sul quale si impostano il piano nobile e un mezzanino, e si appoggia sul retro a un'alta torre colombara incassata tra due lunghi corpi rustici. La facciata è tripartita dal lieve aggetto del settore centrale, coronato da un timpano contenente lo stemma familiare e un cartiglio con iscrizione. Al pianterreno si dispongono una porta centrale centi-

nata, impreziosita da una chiave d'arco antropomorfa, e due finestre laterali architravate; mentre i due piani soprastanti sono unificati da un ordine gigante di quattro lesene ioniche che impaginano al piano nobile tre finestre centinate con chiave antropomorfa e balaustra trattenuta e nel sottotetto fori quadrati in asse. In ciascun settore laterale si aprono due assi di aperture intervallate da ampia pausa muraria: al pianterreno e al primo piano sono rettangolari, quadrate nel sottotetto; cornici sagomate in pietra nobilitano solo le aperture dei piani superiori.

L'interno presenta al pianterreno una sala centrale



Torre colombara incassata tra i rustici (S.V.)
Casetta in stile neogotico posta a nord-ovest della villa (S.V.)
La barchessa posta a meridione (S.V.)
Il rustico settentrionale visto dal retro (S.V.)

